

25 per cento in confronto di quelli effettivamente occupati alla data di pubblicazione della presente legge. Potrà peraltro esservi compensazione fra i singoli organici delle varie amministrazioni centrali».

Ha facoltà di svolgerlo.

PRESUTTI. L'emendamento che io ho presentato ha due scopi: primo di rendere in certo qual modo effettivo l'obbligo che vien dato al Governo con la prima parte dell'articolo 1, di semplificare l'Amministrazione e i suoi ordinamenti organici, in quanto questa semplificazione non può certo avvenire mediante la soppressione di funzioni esecutive, e deve necessariamente avvenire mediante diminuzione dell'ingerenza delle funzioni che sugli uffici esecutivi esercitano gli uffici direttivi.

Ora l'emendamento da me presentato tende in primo luogo a questo scopo: diminuendosi il personale e diminuendo per ordine di legge per determinate categorie il personale degli uffici direttivi, deve evidentemente farsi una larga falciatura nelle funzioni degli uffici direttivi. Dico per lo meno il 25 per cento.

L'onorevole presidente del Consiglio dianzi accennava a posizione di diritto e di fatto. Ci sono certo in molte amministrazioni centrali molti posti vacanti, in alcuni Ministeri il 25 per cento dei posti, in altri Ministeri si arriva fino al 40 per cento di vacanze nei posti in confronto agli organici vigenti prima della guerra. Ora limito la percentuale di diminuzione al 25 per cento precisamente perchè tengo conto dei posti effettivamente occupati, non dei posti esistenti in organico, ma non occupati, a cui accennava il presidente del Consiglio.

La seconda ragione per cui giustifico questa richiesta è la seguente. Io ho l'onore di far parte della Commissione finanza e tesoro: ora vedo che nelle relazioni con cui il ministro delle finanze accompagna i progetti di legge che sottopone al nostro esame è detto costantemente questo: il personale degli uffici esecutivi è assolutamente insufficiente ad adempiere le mansioni che l'amministrazione ha ad essi affidate.

Si è giunti a questo punto, che il Governo domanda la proroga dei termini per la prescrizione in materia di tasse, perchè ritiene che il personale degli uffici esecutivi non abbia il tempo per procedere agli atti esecutivi prima che si verifichi la prescrizione.

Ora comprendo che si potranno fare delle semplificazioni anche nel funzionamento degli uffici esecutivi, in fondo l'ordinamento dell'amministrazione italiana è tale che dovunque si voglia tagliare, si può.

Ma quando le mansioni degli uffici esecutivi complicate e necessariamente complicate sono quelle assolutamente necessarie per il funzionamento del servizio, è evidente che vi trovate di fronte a questo dilemma: o illudete la Camera, dicendo che con la semplificazione dei servizi potete ridurre il personale al punto da compensare quegli acconti provvisori che date agli impiegati, anzi potete procurarvi i mezzi per dar luogo ad altri aumenti di retribuzione; oppure la verità è questa, che voi dovrete sfrondare largamente le funzioni di controllo e direttive, ma dovrete necessariamente rafforzare gli uffici esecutivi.

Ora però si verifica questa condizione di cose. Non voglio che le mie parole suonino offesa al Governo, ma è evidente che gli impiegati delle amministrazioni centrali sono in grado di esercitare, non dico una pressione materiale, ma una pressione morale sul Governo, assai superiore a quella che possono esercitare gli impiegati delle provincie. E allora in conseguenza io credo che il Governo debba essere lieto che il potere legislativo dia ad esso la forza per poter resistere a queste pressioni morali, che possono su di esso esercitare gli impiegati delle amministrazioni centrali per impedire che si riducano le funzioni degli uffici centrali e il numero dei funzionari addetti alle amministrazioni centrali, che è il solo mezzo per cui questa legge non debba rimanere una lustra, ma possa veramente attuarsi con quella riduzione di personale che dovrebbe dare al Governo il modo di procurarsi i mezzi finanziari necessari per l'aumento della retribuzione che vuole concedere.

DE NAVA, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro del tesoro. Prego l'onorevole Presutti di non insistere nello emendamento. Egli conosce anche per esperienza, perchè ha fatto parte di una Commissione dove questo problema fu largamente studiato, la difficoltà nella quale si troverebbe il Governo di predeterminare una percentuale di riduzione del personale dell'Amministrazione, sia pure col criterio della compensazione tra le varie Amministrazioni centrali.